Ambiente e Benessere

Tartarughe in libertà

Mondoanimale La tartaruga palustre europea è al centro di un progetto di valorizzazione della sua specie che le permetterà di non estinguersi sul nostro territorio

Nelle due foto, esemplari di Emys orbicularis (Testuggine d'acqua).

Maria Grazia Buletti

Si chiama *Emys orbicularis* l'unica tartaruga indigena della Svizzera e nel Canton Ticino è oggetto di un ampio progetto di valorizzazione della sua specie. La Testuggine d'acqua (questo è il suo nome volgare) è divenuta molto rara in Svizzera e addirittura fin verso la metà degli anni 90 la si pensava ormai estinta, manco a dirlo, per mano soprattutto dell'essere umano, resosi responsabile della distruzione e del prosciugamento di buona parte degli stagni: habitat umidi in cui vive questa tartaruga d'acqua che nel passato veniva pure catturata e mangiata: «Quest'abitudine alimentare risale probabilmente ai tempi dell'Impero romano, quando i soldati portavano con sé tartarughe vive che servivano all'alimentazione, contribuendo alla sua diffusione».

> Le Isole di Brissago sono il luogo ideale per la realizzazione del progetto

Alla conoscenza della Testuggine d'acqua ci introduce il biologo Mirko Zanini che è uno dei responsabili del progetto di ripopolamento di Emys nel nostro Cantone assieme al suo collega biologo Marco Nembrini. Progetto oramai in fase di concretizzazione e naturale conseguenza dei circa 7 anni di studi effettuati dal Gruppo Emys Ticino: «Abbiamo effettuato catture con le reti per il censimento che ci ha portati a documentare l'esiguo numero di esemplari di questa specie che si attesta ad una ventina di esemplari sul territorio ticinese, distribuiti fra la riserva naturale delle Bolle di Magadino ed altri stagni del Mendrisiotto; abbiamo inoltre realizzato due progetti di radiotelemetria, attraverso emittenti poste su alcune tartarughe censite che hanno permesso di seguirne gli spostamenti e conoscere quindi l'utilizzo dell'habitat nelle varie stagioni». Da qui la necessità di tutelare gli ambienti in cui è presente e procedere ad interventi di rafforzamento delle popolazioni attraverso rilasci controllati di giovani esemplari allevati in cattività: «Questo progetto di allevamento della specie ha individuato le Isole di Brissago come luogo ideale per la sua realizzazione; è coordinato dal Gruppo Emys Ticino, in accordo con il KARCH e con il sostegno del Museo cantonale di storia naturale, dell'Ufficio della natura e del paesaggio, della Fondazione Bolle di Magadino, del Parco Botanico delle Isole di Brissago, del WWF Svizzera italiana e della Pro tartarughe Svizzera italiana». Tanti importanti partner a favore di un ambizioso obiettivo che vuole riportare la Testuggine d'acqua ad un una dignitosa vita libera sul territorio ticinese. Ma perché la scelta delle Isole di Brissago come luogo per il suo allevamento? Zanini ci spiega che la scelta delle Isole di Brissago è maturata da una serie di situazioni favorevoli: «Vi è stata la grande disponibilità del direttore e dei suoi collaboratori per rendere lo stagno già presente favorevole ad ospitare le tartarughe; le Isole hanno inoltre un grande impatto turistico che saprà favorire una visibilità e un'ampia conoscenza del nostro progetto presso la popolazione».

Alle Isole di Brissago, l'inizio dell'allevamento delle Emys comincerà probabilmente ad inizio estate, quando lo stagno in costruzione sarà favorevole a questi simpatici animali: «Necessitiamo di un biotopo abbastanza diversificato, nel quale la vegetazione acquatica sia sufficiente a permettere alle tartarughe di sentirsi a proprio agio sia nel nascondersi dagli occhi curiosi dei turisti (esse sono molto timide), come pure nel trovare il terreno circostante con delle scarpate sabbiose e soleggiate, indispensabili alla deposizione delle uova che si schiudono con il tepore del sole». In concreto, Zanini ci spiega che le 20 tartarughe censite fino ad ora in Ticino restano nei loro ambienti naturali, mentre la decina di esemplari, fra maschi e femmine, necessari al progetto di ripopolazione giungeranno da terrariofili, dal Tierpark di Berna e da SwissEmys, e rigorosamente della sottospecie giusta, per non mescolare geneticamente le due sottospecie presenti in Svizzera. Queste tartarughe verranno portate alle Isole di Brissago con la speranza che depongano le uova nelle zone secche e sabbiose a bordo stagno. Quando i piccoli avranno raggiunto i due o tre anni di età, verranno prelevati e portati nei due siti di rilascio prescelti dove inizialmente resteranno recintati al riparo dai predatori naturali, anche per far sì che si affezionino al nuovo habitat, che lo riconoscano come proprio e vi si sentano a proprio agio: «Alle Isole avremo dunque una decina di riproduttori, dei quali le femmine si spera deporranno tra le 3 e le 19 uova ciascuna all'anno. Siamo forti del fatto che sull'isola i predatori naturali sono poco presenti e quindi la mortalità giovanile si spera sarà limitata». Un progetto del genere è lungo nel tempo e richiede certamente sforzi e costi di una certa entità; se la copertura dei costi viene assicurata dagli enti associati e dalla continua ricerca di fondi, è comunque lecito chiedere quale possa essere il significato di iniziative come questa: «L'investimento è necessario e giustificato già solo per il fatto che abbiamo il dovere di fare del nostro meglio per ripristinare i danni che l'uomo arreca alla natura e ai suoi abitanti: in passato e anche oggigiorno si esercita una pressione talmente incisiva su alcune porzioni di territorio da portare determinati ambienti e specie alla quasi estinzione, come nel caso della nostra tartaruga».

Certo, con i nostri due biologi Mirko e Marco possiamo solo convenche: «Mantenere questi animali significa riuscire a curarci della natura e di ciò che ci circonda. Se scompaiono, significa per contro che stiamo utilizzando male il nostro territorio: le tartarughe sono ai vertici della rete alimentare e con esigenze molto delicate che ne fanno degli interessanti bioindicatori». Evidente il profilo etico: «Sarebbe triste non dare alle generazioni future la possibilità di vedere in natura certi animali che invece noi abbiamo ancora avuto la fortuna di trovare liberi». D'altronde, imparare a far fronte ai nostri bisogni senza compromettere le risorse necessarie alle generazioni future è, di fatto, la sfida che ci attende in un mondo dove ancora possiamo, e vogliamo, parlare di sviluppo sostenibile.

Tartarughe in mostra

Il 22 aprile 2012 la Mostra mercato di Milano ospiterà la seconda edizione di TartaExpo: mostra mercato interamente dedicata al mondo delle tartarughe, promossa dall'Associazione Liberatarta. «Le tartarughe d'acqua, conosciute dai più quasi solo nella forma delle Trachemys, costituiscono l'anello debole del mercato degli animali da compagnia insieme ai pesci rossi collocandosi nei livelli più bassi di prezzo (8-11€) e vengono spesso acquistate come giocattoli per i bambini. L'Associazione Liberatarta si propone di migliorare la conoscenza delle tecniche di allevamento e delle misure sanitarie relative alle tartarughe promuovendo mostre e convegni e borse di studio per la facoltà di veterinaria finalizzate allo studio di questo genere di animali», così si esprimono i promotori della manifestazione che sono a disposizione per ulteriori informazioni sul sito: www.tartaexpo.it.

M Le borse per una spesa ecologica

Intervista Diana Spielmann ci spiega le ragioni di una scelta

Migros Ticino modifica la propria offerta di borse della spesa presenti alle casse. Sulla scia del grande successo ottenuto dalla borsa riutilizzabile, realizzata in materia sintetica riciclata, che è stata posta in vendita a 2 franchi, la Cooperativa ha infatti deciso di non più proporre ai propri clienti il sacchetto di plastica da 15 centesimi. Ne abbiamo parlato con Diana Spielmann, che è la coordinatrice per Migros Ticino del «progetto sacchetti».

Signora Spielmann, ci può spiegare questa decisione di Migros Ticino?
Attualmente offriamo una scelta molto ampia di sacchetti. Solo nelle zone cassa sono disponibili la borsa termica per i prodotti surgelati, due diverse misure di sacchetti in plastica, quella in carta, alcuni modelli più recenti previsti per un uso prolungato, vale a dire la borsa in PET riciclato (rPET) e la shopping bag, oltre ai sacchetti gratuiti distribuiti al momento dell'acquisto di articoli speciali e a quelli leggeri a rotolo, a disposizione dei clienti. Ci siamo dunque chiesti se non fosse arrivato il momento di snellire un po' l'offerta e la scelta del modello da eliminare è caduta sul sacchetto piccolo in plastica in vendita a 15 centesimi.

Il motivo di questa scelta?
Tutti gli altri sacchetti presentano dei vantaggi, in particolare perché possono essere utilizzati più volte: il sacchetto grigio nei comuni in cui ancora non è stata introdotta la tassa sul sacco finisce per essere utilizzato per la raccolta dei rifiuti, idem per la raccolta di carta e cartone per il modello in carta, mentre la shopping bag trova facilmente spazio in una tasca o in borsetta. Inoltre, con l'introduzione del modello in PET riciclato abbiamo notato che la clientela sembra aver cambiato attitudine, optando maggiormente per modelli resistenti e riutilizzabili a scapito di quelli usa e getta.

Perché non eliminare anche gli altri sacchetti in plastica, in particolare quelli gratuiti?
Negli scorsi anni, in occasione dell'inaugurazione dei supermercati presso il Centro Ovale di Chiasso e a Pregassona, così come in occasione della riapertura di Tesserete, abbiamo provato a non più proporre i sacchetti gratuiti a rotolo. A breve abbiamo però dovuto reintrodurli a seguito delle numerose reazioni negative dei nostri clienti. In particolare, critiche da parte di chi non li usa tanto per il trasporto della spesa, quanto per separare le diverse tipologie di prodotti acquistati, per esempio un detergente da alimenti freschi, un libro da un cespo di insalata… Insomma, è stato un test che ci ha portati alla conclusione che ancora non è il momento di proporre un simile cambiamento. Stiamo comunque cercando delle soluzioni più ecologiche e nelle nuove filiali stiamo facendo un test, consegnandoli solo su richiesta.

E per quelli distribuiti in occasione di acquisti particolari?
«Per questi sacchetti abbiamo valutato delle nuove regole di distribuzione, con l'obiettivo di evitare sprechi e ridurne dunque il consumo. In pratica ora questi sacchetti vengono distribuiti solo in occasione di acquisti di capi di abbigliamento e altri articoli tessili non imballati.
Più in generale, nel lungo termine il nostro obiettivo è di diminuire nella maggior misura possibile il volume delle borse della spesa vendute e distribuite, misura che va di pari passo con il progetto che ha preso avvio lo scorso anno, grazie al quale entro il 2013 Migros vuole ridurre del 10 per cento l'impatto ambientale degli imballaggi dei suoi 250 prodotti più venduti».